

I PESI FITTILI DA TELAIO



Chiunque si sia cimentato nella ricerca in superficie di insediamenti archeologici del periodo ellenistico, romano ed anche del primo medioevo ha senz'altro avuto occasione di recuperare degli strani quanto enigmatici oggetti, generalmente in argilla cotta e per lo più a forma tronco piramidale alla cui sommità presenta un foro passante.

Dopo quel primo peso, rinvenuto da fanciullo casualmente in località *Mattoni*, durante le escursioni successive sviluppatasi nell'arco di un ventennio, soprattutto in quella località e all'antica *Salapia*, sono state recuperate diverse centinaia di questi oggetti oggi conservati nel locale deposito comunale.

Molte volte, da ragazzi, questa ricerca si è trasformata in una vera e propria gara tra amici, a chi ne rinveniva di più. Non è affatto facile individuarli perché si mimetizzano bene tra le zolle di terreno ed è necessario capire dai pochi spigoli o angoli che affiorano che si tratta di quell'oggetto.

Chiariamo subito l'uso che l'archeologia ufficiale attribuisce a questi reperti: si tratta di pesi fittili, cioè in argilla, da telaio. Tale affermazione è supportata da una raffigurazione riportata su un antico vaso dove se ne vede l'applicazione pratica (fig. 72).

Ne abbiamo recuperato di ogni forma e dimensione, con le più diverse e disparate decorazioni sia impresse con sigilli sulle superfici laterali, superiori e



inferiori, sia con colori riportati sulle stesse.

Un pomeriggio ci trovavamo sulla zona della *Salapia* greca tra le masserie della Lupara e della Cerina, quando da una zolla di terreno rivoltato da una recente aratura, si scorgeva qualcosa che poteva svolgere le funzioni di un peso anche se il materiale che lo costituiva non fosse in argilla bensì pietra. Eravamo quasi sul punto di disfarci di quel sasso quando notammo che aveva anch'esso un foro passante. Nei pressi di quel terreno un contadino stava irrigando un magnifico campo di carciofi, per cui fu facile verificare la natura di quell'oggetto. Lo immergemmo nell'acqua del canale e rapidamente quel sasso si liberò dal terriccio rinsecchito; con nostra grande sorpresa constatammo che si trattava di un peso in pietra: cosa abbastanza rara.

Da quel giorno prestammo, quindi, molta attenzione nella ricerca. Non potevamo trascurare più niente; ogni sasso veniva, pertanto, accuratamente ispezionato per ritrovare eventuali fori praticati. La ricerca non fu vana, altri pesi in pietra sono stati rinvenuti.

Si ritiene che tali reperti siano attribuibili alle prime stazioni archeologiche presenti in quelle zone, risalenti probabilmente al IX-VIII sec. a. C. (Fig. 73-83).

Per approfondimenti :

S. DEFACENDIS, *Museo di San Ferdinando di Puglia*, Archeoclub d'Italia 1992.

J. MERTENS, *Herdonia, Scoperta di una città*, Edipuglia, Bari 1995.





Fig. 72 - Particolare di un vaso a figure del VI sec. a. C.; mostra due donne ateniesi intente a tessere su un grande telaio. I fili sono tenuti in posizione verticale da "pesi". Le donne spingono la trama verso l'alto.



TIPOLOGIE PESI			
1a	In pietra con foro naturale	1b	In pietra con foro intenzionale
			
2a	In argilla parallelepipedo con un foro	2b	In argilla parallelepipedo con due fori
			
3a	In argilla troncopiramidale quadrata	3b	In argilla troncopiramidale rettangolare
			
3c	In argilla troncopiramidale triangolare	3d	In argilla troncoconica
			
4a	In argilla, bombata	4b	In argilla, bombata allungata
			
5a	In argilla, discoidale a un foro	5b	In argilla, discoidale a due fori
			

Fig. 73 - Tipologie pesi da telaio.





Fig. 74 - Tipo 1a.



Fig. 75 - Tipo 1b.



Fig. 76 - Tipo 2b.



Fig. 77 - Tipo 3a.



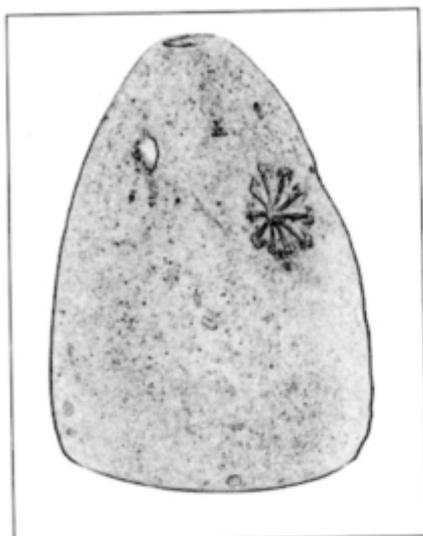


Fig. 78 - Tipo 4b con impronta laterale.



Fig. 79 - Tipo 4a.



Fig. 80 - Tipo 3b.



Fig. 81 - Tipo 4b.





Fig. 82 - Tipo 3b.

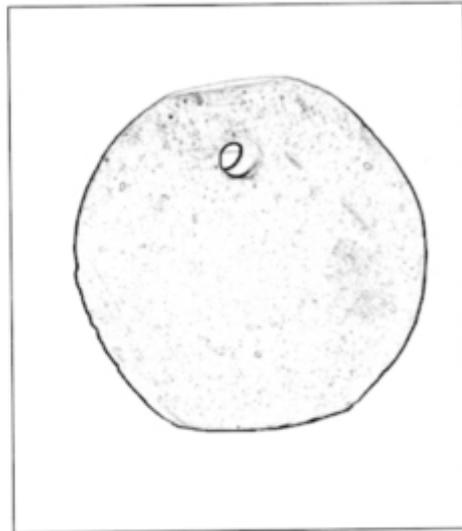


Fig. 83 - Tipo 5a.

